



## IL GIUBILEO

### “SPES NON CONFUNDIT”: UN SEME DELLA CULTURA DELLA VITA

Prof.ssa  
Marcella  
Farina,  
fma

**S**pes non confundit è il titolo della Bolla di indizione del Giubileo Ordinario del 2025, che Papa Francesco ha emanato il 9 maggio 2024. In essa propone con nuove modulazioni le coordinate fondamentali della missionarietà testimoniante della Chiesa: contenuti, appelli, denunce, indicazioni di processi, prospettive. Si collega intenzionalmente alla Bolla del Giubileo del 2015 *Misericordiae Vultus*. Il testo è articolato in 5 paragrafi incorniciati da una breve introduzione e una conclusione che propone la Vergine, Madre della speranza.

#### NELLA PAROLA DI DIO LE RAGIONI DELLA SPERANZA

Nel primo paragrafo, *Una parola di speranza* (nn. 2-4), il Papa indica le ragioni della speranza cristiana, attingendo alle lettere di san Paolo, soprattutto alla *Lettera ai Romani* cap. 5 e 8. «La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce» (n. 3); essa non illude e non delude, «perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Niente e nessuno potrà separarci da questo amore. La speranza si coniuga con la pazienza che è fondamentale per perseverare nella fede; essa tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita; ne è contemporaneamente figlia e sostegno.

#### UN CAMMINO DI SPERANZA

*Pellegrini di speranza* è il motto del Giubileo: la vita umana è un pellegrinaggio, un viaggio alla ricerca del senso dell'esistere, un procedere verso la meta. Storicamente, i giubilei sono momenti forti per sostenere e accompagnare le comunità e le persone con la forza del perdono di Dio; irrobustiscono la speranza quale insostituibile compagna di viaggio verso l'incontro con il Signore.

#### SEGNI DI SPERANZA

In 8 paragrafi (nn. 7-15) il Papa menziona otto ambiti da interpretare alla luce del Vangelo come *segni dei tempi* che «chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (n. 7). In essi sono interpellati singoli ed istituzioni. Il *primo segno* è operare per la pace per il mondo intero con azioni concrete nei vari luoghi di conflitti (n. 8). Un *segno di speranza* abita nella cultura della vita, coltivando e trasmettendo una visione della vita carica di entusiasmo (n. 9). I detenuti e i tanti fratelli e sorelle in condizioni di disagio sono un altro *segno dei tempi* che deve farsi *segno tangibile di speranza* (n.10). Così la cura degli *ammalati* «è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera» (n. 11). Ecco i giovani: *hanno bisogno di segni di speranza* nelle molteplici difficoltà che incontrano per progettare e costruire il futuro (n. 12). Segni di speranza chiedono i *migranti, esuli, profughi e rifugiati* (n. 13). Gli *anziani* costituiscono un altro segno dei tempi da trasformare in segno di speranza, intessendo un'alleanza tra le generazioni (n. 14). Non ultimo, ma in un certo senso presente negli altri segni, sono i *miliardi di poveri* per cui urge porre segni di speranza con la concreta carità (n. 15).



## *Spes non confundit* propone con nuove modulazioni le coordinate fondamentali della missionarietà testimoniante della Chiesa.

### APPELLI PER LA SPERANZA

Il Papa lancia *due appelli*. Il primo consiste nell'avviare processi e porre gesti concreti per risolvere la *fame nel mondo*, scalzare le cause delle povertà, investendo risorse materiali e spirituali, fino al *condono dei debiti* di Paesi impoveriti. Si preparano, così, vie di pace (n. 16). Il secondo riguarda la ricorrenza nel 2025 dei *1700 anni dalla celebrazione del Concilio ecumenico di Nicea*. Nel 325 i Padri, nella grazia dello Spirito, operarono in stile sinodale per l'unità della Chiesa minacciata dall'eresia ariana, convergendo nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo; cercarono anche soluzioni per una data comune nel celebrare la Pasqua. Nel 2025 provvidenzialmente la data coinciderà, ma resta la ricerca-appello. Il Giubileo è un'opportunità perché *tutti i battezzati* in stile sinodale *pongano segni di speranza, testimoniando, così, la presenza di Dio nel mondo*.

### ANCORATI ALLA SPERANZA

Nella triade delle "virtù teologiche" la speranza, per così dire, imprime alla fede e alla carità l'orientamento, indica la direzione e la finalità: nella speranza si testimonia la fede gioiosa e la carità entusiasta ed operosa. Nel tempo che scorre, la speranza proclama la fede nella *vita eterna*, la certezza che la storia va verso l'incontro con il Signore della gloria. I *martiri* sono testimoni privilegiati di questa speranza da custodire per rendere feconda la nostra. Il Papa offre una breve riflessione sui "novissimi" ponendo al centro la *felicità eterna*. Richiama il giudizio salvifico di Dio, passaggio definitivo nel suo amore per il quale abbiamo bisogno di perdono e purificazione. Di qui l'indulgenza per noi e i fratelli defunti. Nel *Sacramento della Penitenza* Dio cancella i nostri peccati, ci risana il cuore, ci rialza, ci abbraccia; ci offre il perdono. L'indulgenza entra nel processo di purificazione dei "residui" che il peccato lascia in noi. L'Indulgenza giubilare è una grande opportunità, favorita dai Missionari della Misericordia. La *Madre di Dio e Madre nostra è Madre della speranza*. La Vergine di Guadalupe continua a dirci: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?».

### UN'ALLEANZA SOCIALE PER LA SPERANZA

Il Papa interpella singoli e istituzioni con l'auspicio che la luce della speranza cristiana possa «raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti!» (n. 6). La Chiesa ne deve essere testimone fedele. Tutti i cristiani sono chiamati a vivere il Giubileo come «un momento di incontro vivo, personale con il Signore Gesù, "porta" di salvezza, "nostra speranza" che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti» (n. 1).

### OCCASIONE DI SLANCIO NEI CONFRONTI DEI GIOVANI

Come Facoltà accogliamo il suo appello ad «essere nel mondo lievito di genuina speranza», a testimoniarla reinterpretando e trasformando alla luce del Vangelo *i segni dei tempi in segni di speranza con un'attenzione privilegiata alle nuove generazioni*. I giovani sono presenti in tutti i segni dei tempi menzionati, come domanda e come agenti di trasformazione. L'appello è che «il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!» (n. 12). Per loro il Papa propone *un'alleanza sociale per la speranza*, promuovendo la vita, la gioia di vivere. Il generare dipende dalla speranza e genera speranza (n. 9). La denatalità interpella singoli, cultura, istituzioni nel favorire efficacemente la vita. Le comunità religiose e civili devono sostenere *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie* come frutto del loro amore. Celebrando il Giubileo, proprio come Comunità accademica, vogliamo porre il nostro seme perché la forza della speranza possa riempire il presente ed essere feconda di futuro, nella promozione della *cultura della vita*, confidando in Maria, e favorendo nelle nuove generazioni le condizioni antropologiche e teologiche della speranza per sé e per il mondo. In Lei vediamo come la speranza sia «un dono di grazia nel realismo della vita [...]. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare» (n. 24).